CITTA' DI TORINO

ORDINE DEL GIORNO N° 41

Approvato dal Consiglio Comunale in data 20 novembre 2023

OGGETTO: PER IL CONFLITTO TRA ISRAELIANI E PALESTINESI SERVE UNA STRATEGIA VERSO DUE STATI IN RECIPROCA SICUREZZA.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- il criminale massacro compiuto il 7 ottobre da Hamas e dalla Jihad Islamica, nel cinquantesimo anniversario della guerra del Kippur del 1973, ha confermato come la questione israelo-palestinese sia strettamente connessa con la sicurezza dello Stato di Israele e sia necessaria una strategia concreta verso la soluzione di "due Popoli, due Stati";
- il conflitto tra ebrei e palestinesi si protrae da un secolo con i primi insediamenti autonomi ebraici autorizzati dopo la prima guerra mondiale dal Governo del Regno Unito e dalla Società delle Nazioni a causa delle persecuzioni antisemite e dei pogrom in molti Paesi europei e ha attraversato la Shoah con le vicende della seconda guerra mondiale, la ripresa delle migrazioni ebraiche verso la Palestina, il mandato britannico, quello delle Nazioni Unite e la fondazione dello Stato di Israele il 14 maggio del 1948;
- la risoluzione n. 181 del 29 novembre 1947 prevedeva la formazione di uno Stato ebraico con il 56,4% del territorio della Palestina, uno Stato arabo sul 42,88% del territorio e una zona internazionale, attorno a Gerusalemme, amministrata dalle Nazioni Unite, ma rimase lettera morta per lo scoppio della prima guerra tra Israele e i Paesi arabi confinanti (1948), alla quale sono seguite la guerre di Suez (1956), dei "sei giorni" (1967) e del Kippur (1973) culminate negli accordi di pace con l'Egitto (1979) e più tardi con la Giordania (1994);
- successivamente, con il disimpegno diretto dei Paesi arabi la questione palestinese diventò sempre di più un conflitto tra Israele e le organizzazioni palestinesi, che nel 1988 hanno proclamato lo Stato della Palestina con capitale Gerusalemme. Contemporaneamente iniziò la strategia del terrorismo verso Israele e quello internazionale, che portò, pur tra divergenze, Israele a ritenere che per la propria sicurezza si dovesse porre fine al terrorismo prima della restituzione dei territori. Il fallimento dei vari accordi di pace di Oslo e Camp David, dovuto al rifiuto di Arafat, ha rafforzato la determinazione militare, terrorista e islamista della dirigenza palestinese con la conseguente crescente influenza dei partiti ultraortodossi e integralisti nel governo di Israele;
- la scarsa considerazione suscitata dalla proposta della Lega Araba nel 2002 sul "riconoscimento dello Stato di Israele da parte dei Paesi arabi in cambio del ritiro permanente dai territori occupati

e della costituzione di uno Stato palestinese" ha sancito il divario tra il minore interesse diretto dei Paesi arabi alla guerra contro Israele e le svolte più intransigenti tra i palestinesi, parallelamente al consolidarsi di una leadership israeliana meno disposta al compromesso e a favorire la illegale politica degli insediamenti. Dopo il ritiro di Israele e dei coloni del 2005, le elezioni del 2006 e la cacciata militare di al-Fatah del 2007, la Striscia di Gaza è sotto il completo controllo di Hamas, che è considerata una organizzazione terroristica da decine di Paesi tra i quali Unione Europea, Stati Uniti, Regno Unito e, naturalmente, Israele;

- lo Stato di Palestina si estende per 6.020 kmq con una popolazione di 5,4 milioni di abitanti. L'età media è di 21,9 anni con il 38,7% della popolazione tra zero e 14 anni. La popolazione urbanizzata è l'83%. La densità di 892 abitanti per kmq. Il tasso di fertilità è 3,4 figli per donna. La mortalità infantile entro il primo anno di vita è di 13,8 per mille nati vivi. Nel 1950 la popolazione era 0,9 milioni, il tasso di fertilità era di 8 figli per donna e la mortalità infantile di 140 per mille nati vivi. Nel 2000 la popolazione era di 3,5 milioni e in 23 anni è cresciuta del 54%. L'aspettativa di vita è di 75,6 anni;
- la Striscia di Gaza, che è parte dello Stato di Palestina, si estende per 365 kmq con una popolazione di 2,1 milioni di abitanti. L'età media è 19 anni, con il 39,8 % della popolazione tra zero e 14 anni. La popolazione urbana è il 77,6%. La densità è di 5.749 abitanti per kmq. Il tasso di fertilità è di 3,3 figli per donna. La mortalità infantile entro il primo anno di vita è di 14,9 per mille nati vivi. La popolazione nel 2000 era di 1,1 milioni e in 23 anni è cresciuta del 91%. L'aspettativa di vita è di 75,7 anni;
- lo Stato di Israele si estende per 21.640 kmq con una popolazione di 9,2 milioni di abitanti. L'età media è di 30,4 anni con il 27,7% della popolazione tra zero e 14 anni. La popolazione urbanizzata è il 92,1%. La densità di 424 abitanti per kmq. Il tasso di fertilità è 2,9 figli per donna (3,1 comp. ebraica e 2,8 comp. araba). La mortalità infantile entro il primo anno di vita è di 2,8 per mille nati vivi. Nel 1950 la popolazione era 1,5 milioni, il tasso di fertilità era di 4 figli per donna e la mortalità infantile di 36 per mille nati vivi. Nel 2000 la popolazione era di 3,5 milioni e in 23 anni è cresciuta del 62%. L'aspettativa di vita è di 83,5 anni;
- la Città di Torino sin dal 1993 ha avviato un percorso per sostenere il processo di pace in Medio Oriente attraverso il gemellaggio con due città individuate dalle autorità israeliana e palestinese. Dal 1999 c'è un patto di gemellaggio con Gaza City e nel 2005 è stato siglato un Memorandum di Intesa con la Città di Haifa;

RITIENE CHE

- vi sia la necessità e l'urgenza di individuare un percorso concreto per la creazione di una Stato palestinese indipendente accanto allo Stato di Israele nella reciproca sicurezza a partire dall'affermazione di leadership israeliane e palestinesi meno condizionate dall'estremismo religioso e dal fondamentalismo intollerante;
- i Paesi della Lega Araba dovrebbero riconoscere lo Stato di Israele come i sei Paesi che lo hanno già fatto o hanno firmato dichiarazioni congiunte nel contesto degli Accordi di Abramo (Egitto, Giordania, Bahrain, Emirati Arabi Uniti, Marocco, Sudan);
- le organizzazioni palestinesi debbano definitivamente rinunciare all'obiettivo della distruzione dello Stato di Israele, al terrorismo e al presunto precetto religioso di dovere uccidere gli ebrei;
- il Governo israeliano debba operare nella direzione delle sentenze della Corte Suprema di Israele, che ha più volte ordinato la demolizione di case costruite in avamposti su terra privata palestinese e ha dichiarato "incostituzionale" la legge del 2017 sugli insediamenti in Cisgiordania, perchè la legge non "fornisce sufficiente rilievo" allo status dei "Palestinesi come residenti protetti in un'area sotto occupazione militare";

- le azioni militari debbano ridurre al minimo il coinvolgimento della popolazione civile non belligerante e ostacolare il meno possibile gli aiuti umanitari nella Striscia di Gaza;
- Hamas debba procedere alla liberazione incondizionata degli ostaggi rapiti durante i criminali rastrellamenti del 7 ottobre;
- il Governo italiano debba perseguire e favorire tutte le iniziative verso il progetto “due Popoli, due Stati” ai fini di prefigurare una pace stabile e duratura;
- il Sindaco e la Giunta, nonché tutte le forze politiche, sociali e sindacali, debbano condannare e scongiurare ogni atteggiamento di giudeofobia/antisemitismo e di islamofobia, sia in generale e sia a pretesto del conflitto israelo-palestinese.